RACCONTI DI UN
INDIPENDENTISTA
VENETO
Raffaele Serafini
edizioni
Lengoa Veneta

Raffaele Serafini

RACCONTI DI UN INDIPENDENTISTA VENETO

stampato a Marostega - Venetia
1a edizione Aprile 2015

HO FATTO UN SOGNO

Sono a casa seduto sul divano, premo con frenesia sul videocomando e scazzo fra un canale e l'altro, così per creàre movimento e uccidere la monotonia. Ho lavorato una vita, e quando torno dal lavoro mi sfogo. Ma durerà ancora pòco, fra qualche giorno vado in pensione, io ho finito di soffrire e alla mattina mi siederò al bar a guardare gli ex colleghi che si affannano a correre per timbrare. Li sfotterò come usano fare gli altri con me adesso. Con la pensione finiranno i miei problemi e mi lascerò alle spalle la politica e l'economia, per entrare nel paradiso per cui ho mandato giù ogni umiliazione in tutti questi anni, ho rinunciato a vivere per il domani che adesso sto per raggiungere.
Mio figlio entra in càsa, non saluta, mi guarda male. In questi ultimi tempi è diventato strano, parla male dell'Italia, va fuori alla sera e torna tardi. Mia moglie mi dice che ha sempre tutti i vestiti sporchi di colore, e poi quando va a dormire controlliamo il suo zainetto: è sempre pieno zeppo di bombolette spray e volantini inneggianti a slogan politici. Mah, gioventù,

capiscili tu questi adolescenti!
Intanto salto sul canale delle notizie, parlano sempre della crisi, ma oggi di buono c'è che incominciano a dire che ne siamo fuori, adesso si sono decisi a passare alla nuova lira. E' l'euro che ci ha portati alla rovina, con la lira sarà l'italia a prendersi cura di noi. Incominciano edizioni straordinarie dove tutti i giornalisti ci parlano di questa nuova lira. Vespa, Santoro, Lerner, Fiorello.. sono tutti insieme negli studi televisivi e ci presentano queste nuove lire che risolveranno tutti i nostri problemi. Sono momenti emozionanti. Dalla zecca di stato intervistano gli addetti alla stampa che lavoreranno anche di notte per farci avere questi soldi il giorno dopo. Il primo ministro ci ha salvati, adesso è lui la nostra speranza, Beppe, si finalmente Giuseppe Grillo ha accettato di risolvere i nostri problemi. Il collegamento diretto con la zecca di stato lo chiude lui, la solita battutina, la strizzatina d'occhio e ci rassereniamo. Lui ci salverà.
Dopo mangiato esco e vado a tirare un pò di soldi col bancomat ma non funziona, fra l'altro ce la fila. Forse c'è un blackout elettronico. Non importa, fino a domani resisto, poi di sera che grosse spese dovrei fare? Sono anni che non vado più a puttane.
Mi rimetto davanti alla tv, mio figlio esce sempre con

quei suoi amicacci e lo zainetto. In tv la gente è contenta, tutti esprimono ottimismo e attesa per questa nuova moneta. Sono momenti storici e io ne sono testimone con la diretta tv, mi sento parte della storia. Ci avvertono però che ci sono dei diffamatori che girano per le strade a fanno volantinaggio o scritte sui muri. Ecco, dobbiamo denunciare questa gente, perche seminano il panico fra i risparmiatori e fra i consumatori. Non dobbiamo dar retta a questi pessimisti.
Si è fatto tardi, è ora che vada a dormire, domani non vado a lavorare, la fabbrica è chiusa per inventario (così ci hanno detto) e io sono libero.
La mattina mi sveglio, faccio colazione e trovo mio figlio che dorme sul divano, ha fatto tardi e per non svegliarci si è fermato li. Sua madre lo difende sempre, ecco a cosa porta il buonismo. Questi giovani vogliadifareuncazzo solo capaci a criticare, sono il prodotto delle loro madri. Lasciamo stare, gli do la solita occhiata commiserante e mi bevo il mio bel caffè.
Esco in paese. I muri sono pieni di scritte, le sarcinesche delle botteghe abbassate. Mi dirigo in banca, sono anch'io come tutti, ansioso di vedere queste nuove lire, di toccarle di scambiarle. Vado in

banca, c'è la fila, si fa veramente fatica ad entrare. Dalla testa si sentono urla. Vedo uscire da una porta secondaria il direttore, il sindaco, il notaio, il maresciallo, e anche il parroco che escono con delle valigette, è strano hanno la testa bassa e non salutano. Intanto arriva il mio turno, allo sportello chiedo di poter prelevare 500 euri (è il nuovo limite), l'impiegata mi dice che l'euro non c'è, che siamo passati alla nuova lira. E io istintivamente:
-“Come cazzo? Ma io voglio i miei euri!”. Non c'è verso, mi spiega che tutti i nostri soldi ci sono ma sono convertiti in nuove lire. E' tutto così strano, nessuno mi ha chiesto niente, non possiamo neanche scegliere. Dopo questo primo smarrimento, mi faccio coraggio e dico con un sorriso fiducioso:
- “Ma si va, mi dia 500 euro di nuove lire”. L'impiegata mi dice che non esiste più limite di prelievo, adesso siamo liberi. Contento chiedo di darmi tutto il mio risparmio e lascio appena il minimo. Stranamente l'impiegata non dice nulla e senza fiatare apre un cassetto pien zeppo di questa “nova lira” italiana. Una lira = 1 euro, finalmente hanno tolto gli zeri. Tutti dietro di me sono ansiosi e mi dicono di muovermi, qualcuno allunga il collo per guardare questi nuovi soldi. Io ne approfitto e li faccio

vedere a tutti. Io però ho svuotato il conto, non si sa mai, ma non lo dico a nessuno.
Esco fra, le colonne di folla e mi dirigo al bar dagli amici. ma è chiuso, non ne capisco la ragione. Allora mi dirigo verso casa e passo di fronte al distributore di benzina. Non capisco, vedo i prezzi espressi in lire. Un litro costa 100 lire!
- "Cos'è uno scherzo"? Faccio al benxinaio, lui sorride ed esce con un "magari".
Corro a casa, mio figlio dorme ancora, accendo la tv. I telegiornali parlano di scontri, di gente che riempie le piazze, di assalti alle banche. Dei pazzi hanno addirittura ucciso un direttore di banca. La borsa di Milano è stata presa d'assedio. Roma è assediata e il cronista dice di non farsi prendere dal panico. Il primo ministro Grillo invita alla calma e dice di aver fiducia, bisogna resistere e salvare l'italia.
Spengo la tv, lancio il telecomando fuori dalla finestra, prendo lo zainetto pieno zeppo di bonbolette di mio figlio, ed esco in strada anch'io.

TOUR DI UN CAMMIONISTA FRA LA DECADENZA

Troia di una sveglia, ancora 1 minuto di riposo e poi su in piedi nell'oscurità del mattino. Mi dirigo verso il piazzale dove salgo su un vecchio camioncino privo di aria condizionata e rumoroso all'inverosimile. Trasporto secchi di plastica per conto di un'azienda all'osso, indebitata fino al collo e costretta ad assumere gli operai come ditte individuali. Leasing, mutui, cambiali, assegni, sono un incubo quotidiano. A volte mancano i soldi per la benzina, fortuna invece che i muletti vanno a corrente e quella anche se non si paga basta cambiare fornitore. Parto e passo fra i paesetti immersi nella campagna Veneta tutti pieni zeppi di fotovelox come fossi un uccello braccato dalle doppiette. Mi immetto nell'autostrada e mi incodo con gli altri camion. Dal finestrino il verde dei campi è alternato dai poli industriali con i cartelli: affittasi/vendesi. Arrivo a Brescia, all'uscita del casello intravvedo i militari della Guardia di Finanza che mi puntano e mi fermo. Apro la porta e come sempre parlo Veneto. Il militare è un ragazzo, non è il solito calabrese arrogante, mi risponde gentilmente ed accenna a parlare Bresciano, mi dice che è solo una formalità. Su al comando gli dicono di fare controlli ed esibire verbali, da Roma è arrivato l'ordine di fare

multe. Lui mi dice che non se la sentono di fare il lavoro sporco, ha il padre imprenditore che soffre e sta per chiudere, capisce il dramma e alla fine mi confessa che da Roma è arrivata la lettera a tutti i subalterni che non riceveranno la tredicesima a natale e di star pronti che se non scovano gli evasori per loro ci saranno riduzioni di stipendio.
Riparto e raggiungo la fabbrica dove scarico. Il mulettista è un bresciano, preciso, veloce, si lamenta che la consegna non è preparata a dovere; io gli rispondo che è colpa dei bangladesi che abbiamo in fabbrica e che non siamo fortunati ad avere i sick indiani come loro. Si, la fabbrica produce sostanze tossiche, tutte robe da far morire la gente in pochi anni, all'interno lavorano tutti sick con la barba lunga e il turbante: cianuri, acidi di ogni tipo, mercurio, piombo un vero inferno di veleni, dentro il capannone manca persino la luce e questi poveracci mescolano pentoloni pieni di veleni mentre fanno l'aerosol con le esalazioni letali,
Riparto e mi rimetto in autostrada. L'afa si sente tutta, non avere l'aria condizionata mi aiuta a perdere qualche chilo, la temperatura supera i 40 gradi e il sudore fa diventare i vestiti bianchi di sale. Vado piano per non consumare perchè i soldi non bastano,

andare piano vuol dire risparmiare gasolio. Entro nei miei pensieri: l'imu che non ho pagato, il lavoro che non rende, le opportunità che non ci sono, i vecchi pieni di privilegi, lo stato che prolunga l'agonia invece di gettare la spugna.... Bah, non me ne frega un cazzo, non ho più nulla da perdere, peggio di così resta solo la morte. Dal finestrino alla mia destra vedo una vacca tricolore appesa, si tratta della protesta degli allevatori sulle quote latte, ma potrebbe benissimo essere l'italia che ormai scompare, manca poco, resisti. Dopo 3 ore di sauna arrivo, quando scendi dal camion dopo ore seduto, rischi di cadere, tutti i tuoi muscoli sono atrofizzati e addormentati come gli astronauti quando arrivano a casa.
Vado dal capo, come il solito fa finta di niente, è senza soldi pelato come un ciclista, gli dico se per caso ha...... si gira dall'altra parte e fa “oggi proprio no, ho dovuto pagare il commercialista”.

NEGLI UFFICI ITALIANI

In attesa davanti al municipio, si allunga la coda dei sudditi che aspettano che i portinai del potere aprano

le porte. Fuori aspettano tutte persone di fretta, gente che lavora e non parassiti. Gli statali invece si avviano al lavoro in un trascinare i loro corpi goffi e inbruttiti dal servilismo, sembrano muoversi come tartarughe, in un ostentazione di pietosa compostezza, quasi a dare un senso nobile ad un esistenza inutile e schiava. Non possono aprire gli sportelli prima, ma la gente aspetta li da mezzora. Alle 9 in punto inizia la ressa e le code agli sportelli.
Un bangladese in attesa allo sportello mi confida che sta attendendo il passaporto italiano e sottolinea che lo vuole perché gli permette di andare a vivere in Inghilterra e dare ai propri figli quel futuro che qui non possono avere. Non adopera mezzi termini nella descrizione della bolgia italia e del suo sistema al collasso. Persino loro, i reietti della società si sono schifati dell'italia.
Io faccio il contrario sto avviando le pratiche per rinunciare alla cittadinanza italiana, provo orrore, vergogna, umiliazione ogni qualvolta qualcuno mi grida: "italiano!". Non sono uno di loro, io non ho sulla mia pelle e storia gli strati infami di genocidi ed etnocidi. Io non ho perso tutte le guerre, io non ho tradimenti da scontare, io non porto la divisa e la cravatta dei raccomandati, non sono un prete

stupratore, non mangio pizza o pasta e neppure gesticolo come una scimmia quando parlo, odio il caffè, non ho la tv e non parlo neppure italiano, se non quello che mi hanno obbligato con la frusta ad imparare quando studiavo nelle carceri scuola italiane. I militari della prefettura chiaccherano fra loro ed odo quella frase infame : "lo stato è il nostro datore di lavoro e dobbiamo salvarlo". Non c'è neppur più un minimo di etica in cui ci si pone la domanda se questo essere impersonale non fa piuttosto del male e che invece andrebbe abbattuto. Come gli operai di uno stabilimento tossico difendono strenuamente il diritto di far del male, di inquinare la società con uno stato marcio e corrotto all'inverosimile. In ogni parola sfoggiano ipocrisia ed il loro individuale interesse fa perder loro ogni capacità e visione reale. Sono schifato di questi uomini in divisa, loro sono il simbolo dell'italia.

ODISSEA POSTALE: LE POSTE ALLO SFASCIO

Lunedì 14 aprile vado alle poste per chiedere il tariffario per effettuare spedizioni superiori ai 100

pezzi..... Mi rispondono che mi manderanno via mail le informazioni necessarie e mi chiameranno per telefono. Il giovedì 17 mi faccio vivo di nuovo perchè nessuno mi ha contattato, mi rispondono che ormai sono tutti chiusi perchè c'è il weekend Pasquale e anche il lunedì. Io rispondo loro che nel resto d'Europa le poste funzionano tutti i giorni e fanno turni. Mi sento rispondere allegramente:
"Ma qui siamo in Italia".
Il mercoledì 23 aprile mi mandano una mail con le condizioni. Circa 70 pagine di regolamenti che francamente non mi servono, non capisco perchè mi mandano un libro quando ho chiesto un prezzo e delel condizioni. Il giorno dopo vado di nuovo allo sportello con il campione in mano e mi dicono che la questione è più semplice, tutti quei regolamenti illustrano tutte le casistiche, non occorre leggerlo....
Però, per fare il contratto ci vorrà almeno 1 settimana. Però a aprtire dal lunedì 28 aprile perchè fanno il ponte del 25 aprile. Io penso alla Germania, all'Austria, persino alla Slovenia, ma no parlo più ho capito che razza sono gli statali.
Intanto sono pieno di buste e le porto all'ufficio postale, pago e appena terminato mi dicono:
"Fino a lunedì non parte nulla! Il giovedì pomeriggio

bloccano tutto perchè il venerdì è festa! Sabato e domenica è ancora festa! Le consegne ripartiranno lunedì a mezzogiorno!".
Sottovoce tiro un porco e mi guardano come fossi una bestia allo zoo e loro pieni di civiltà perchè dietro un banco di inefficienza.
Non posso aspettare le lungaggini contrattuali, pressato dall'urgenza e disperato, mi presento all'ufficio postale il lunedì mattina alle 8.30 orario di apertura. Ho con me 350 buste tutte uguali e sono pronto a pagare la tariffa più alta con posta prioritaria.
Mi presento allo sportello e chiedo dove consegnare la roba. Mi dicono che non si può, debbo mettere i francobolli. Io dico che pago e che mettano in modo elettronico e meccanico i francobolli senza perdere tempo come in tutto il resto del mondo. La risposta è:
"Qui siamo in Italia".
Mi dicono che non si può, dovrei farlo a mano. Chiedo allora di poter acquistare i francobolli. Dopo 20 minuti esatti dalla richiesta non vedendo i francobolli incomincio ad arrabbiarmi. L'impiegata mi dice che sono andati al secondo piano a prenderli e che c'è una procedura da seguire ogni qualvolta si prelevano valori bollati dalla cassaforte. Mi dice che me ne darà un pò di quelli autoadesivi così faccio

prima! Rispondo allucinato:
"Ma avete ancora quelli che si attaccano con la saliva?".
Gentilmente l'impiegata mi da il classico vasetto con la spugnetta umida dove inzuppare il francobollo. Mi sento umiliato, siamo nel 2014 e in Europa.
Alle ore 9.00 arrivano i francobolli, raffigurano tutti santi e papi e non capisco se siano emissioni Vaticane o Italiane. Guardo il valore dei francobolli e rimango allibito. Io debbo affrancare buste per un valore standard di 2.10 e invece di fare francobolli per i pesi e valori standard le poste mi danno francobolli da 0.70 euro. Dovrò metterne 3 per ogni busta!
Mi passa anche il senso di umiliazione, mi rendo conto di essere all'interno di un centro per cerebrolesi completamente staccati dalla realtà.
Gli impiegati mi chiedono se è mia intenzione fare l'operazione li davanti agli sportelli, rispondo di si. Mi faccio in parte su un angolino per terra ed inizio ad affrancare, non mi vergogno, lavoro e cerco di risolvere al più presto un problema: far arrivare le buste ai destinatari per servirli al meglio perchè pagano! Dopo 1 ora mi accorgo che i 5 impiegati, sono soli allo sportello, non c'è neppure un cliente. Mi viene un dubbio e chiedo:

"Scusate, ma perchè agli altri che vengono allo sportello, affrancate voi le buste?".
Silenzio glaciale. Insisto. Un impiegata dice:
"Lei ha troppe buste!".
Allibito chiedo:
"Ma quante dovrei averne perchè facciate voi l'operazione?".
Fra i denti mi risponde:
"Fino a 20, facciamo noi l'operazione".
Prendo 20 buste e gliele do. E lei mi fa:
"Deve prendere il numero e mettersi in fila".
Allibito, umiliato di nuovo, corro a prendere il numero e siccome l'ufficio era visibilmente vuoto consegno le 20 buste a questa sfaticata statale italiana. Effettuo l'operazione 3 volte e noto che l'impiegata è esattamente 3 volte più lenta di me ad affrancare. E peggio ancora quando pago, i conti non tornano mai, e stranamente sono sempre per eccesso. Pago senza far troppe storie perchè voglio uscire da quel manicomio, verrà un giorno che potremo prendere a calci in culo questi parassiti dello stato e non potranno più proteggersi dietro la frase: "Siamo in Italia".
Non ho parole, la mia odissea è iniziata il 14 aprile, i destinatari riceveranno le buste dopo oltre 2 settimane, io ho pagato la tariffa più alta proprio

grazie alle lungaggini delle poste Italiane, quindi sono stato beffato 2 volte, ho pagato triplo e ho avuto ritardi per aver dato fiducia alle poste Italiane, oltre che umiliato da un sistema e da un'accozzaglia di statali sfaticati all'inverosimile che ignorano il rispetto e servizio per chi paga!
Quando esco dall'edificio, trovo un amico e mi dice che a breve le poste Italiane verranno quotate in borsa, ci guardiamo negli occhi e ci mettiamo a ridere tutti e due!
Una busta da qualsiasi paesino della Cina arriva al mio paese del Veneto in 5 giorni con ben 30 passaggi tutti monitorati via web in tempo reale, tutto questo con Dhl, Ups, Tnt...

INDIPENDENZA TIPOLOGIE POLITICHE: RITRATTO DELLA MASSA POPOLARE

Fa un freddo boia, ho le dita indurite e non riesco neppure a separare i volantini, a volte ne do due attaccati. Ho messo i cartelloni bene in vista sulla via ed obbligo i passanti a dirigersi verso di me come un imbuto.
Alcuni rifiutano persino il volantino, in genere sono

dipendenti statali o di Equitalia, del tribunale, dell'ufficio imposte, gente ai ranghi alti del parassitismo sociale, loro odiano i Veneti, loro vivono di sfruttamento. I vertici di queste sanguisughe sono in genere da lontano hanno accento calabrese, napoletano, siciliano, eppure anche loro soffrono nella loro terra, hanno dovuto emigrare sempre per colpa dell'Italia, e non si rendono conto che ne tengono le redini e perpetuano lo sfruttamento.
I carabinieri e quelli della guardia di finanza mi guardano storto, anche loro vivono di parassitismo, loro debbono giustificare le dottrine antivenete, loro debbono credere sul serio che siamo tutti ignoranti ubriaconi, ladri, sfruttatori, e le nostre donne prostitute, si perchè così diventa più facile farci del male. Il boia ha bisogno di essere motivato per torcere le sue vittime.
I vecchi meridionali si fermano, e ogni volta si offrono di dare la firma per l'indipendenza, loro è da decenni che vivono qui e hanno capito tutto, loro sono dei nostri. I giovani meridionali invece sono pieni di pregiudizi, loro vivono di pregiudizi, sono freschi, appena arrivati e si sono sorbiti gli spot video Rai e film razzisti finanziati con il denaro pubblico, e ti rispondono: "voi Veneti siete contro di noi".

Le suore tutte vecchie e semirincoglionite prendono il volantino per pura educazione, ma dopo anni di lavaggio del cervello hanno un encefalogramma piatto.
I preti, lo rifiutano ed inneggiano a quell'Italia che passa loro lo stipendio e il privilegio, e li ha aiutati a stuprare migliaia di bambini.
Quelli alti distinti, tutti impomatati non ti cagano neanche, loro si sentono l'intellighentsia, loro trovano troppo volgare mescolarsi con il volgo veneto, loro parlano distintamente italiano e sputano su chi parla veneto. Sono pochi per fortuna, anzi almeno la metà di costoro, invece si ferma e spontaneamente ci da la firma.
Quelli che portano la sciarpa dell'intifada col cazzo che ti danno la firma, lo si vestono da sinistroidi, loro hanno lo schema già preparato e ragionano a scatole stagne: "i Veneti sono razzisti e fascisti perche il mondo si divide fra destra e sinistra fra bianchi e rossi come i globuli, fra cattivi e buoni. I cattivi parlano veneto e alcuni buoni l'italiano, chi vuole il veneto indipendente è egoista , è razzista contro i negri", mentre i comunisti loro distruggono la diversità e omogeinizzano tutto al culto fraterno del nazionalismo italico, aiutano i marocchini ad

integrarsi, mentre proibiscono ai veneti di scrivere e parlare Veneto, traducono tutte le scritte in arabo."
Il vecchio pensionato è un rincoglionito con le gambe che lo tengono in piedi, la risposta classica di questi idiotizzati da bar è: "io ho la pensione, sono a posto così". Mentre le loro mogli corrono tutte a firmare, loro si che sentono il peso dell'oppresione e maschilismo italiano, loro girano sempre con i pesi della spesa come i minatori col carbone, loro corrono a preparare, a pulire, si alzano per prime e vanno a letto per ultime, loro si che sanno quanto l'Italia le ha vessate e discriminate.
L'insegnante è inconfondibile, distinto un pò trasandato sul sinistroide, ti dice: "sono contrario/assolutamente no", come fosse portatore di una verità filosofica universale. Di filosofico per questi c'è solo la paghetta che mamma Italia passa, e l'onore di essere stati accettati come riproduttori dell'ideologia nazionale.
Qualche vecchio "partigiano" si ferma e grida: "Ma allora sono tutti morti per niente nella prima e seconda guerra mondiale?". La risposta è "si", e all'udirla questi poveri fessi se ne vanno esterrefatti. A costoro si potrebbe rispondere in molti modi, ad esempio con una domanda: "I morti nella campagna napoleonica di

Russia, sono morti per niente? E i tedeschi morti nell'assedio di Stalingrado?".
Ogni tanto capita qualche intellettuale di sinistra che vuole misurarsi e se ne va sconcertato, credeva di trovare il solito leghista xenofobo semianalfabeta, e invece è nata la vera borghesia veneta quella che sta facendo la rivoluzione per l'indipendenza.
I marocchini invece, si offrono spesso per firmare e anche tutti i macedoni, i bosniaci, i kossovari, i rumeni....sembra un paradosso, ma non lo è, loro hanno capito che un Veneto indipendente sarà più ricco e ce ne sarà anche per loro. L'immigrato viene qui per fare i soldi non per sentirsi raccontare le panzane sui partigiani buoni e su Garibaldi, a loro non gliene frega una tega della patria, del risorgimento e di salvare l'Italia. Loro vogliono il grano, vogliono fare i soldi e pagare il meno possibile, ed hanno capito tutto in fretta. Loro sono per l'indipendenza.
Il resto, non ne parliamo neanche sono la stramaggioranza e sono tutti con noi.

LE TENTAZIONI DI UN INDIPENDENTISTA

Adesso che gli indipendentisti si presentano a senato e camera mi presento anch'io. Lo faccio per la causa mica per i soldi, non sono come quelli seduti a Roma che prendono soldi e non si accorgono di noi. Io mi metto in lista per l'indipendenza, lo faccio per liberarsi dell'Italia. Prenderemo un sacco di voti e quasi sicuramente diventerò senatore. Ma, noi rinunciamo anche allo stipendio, così dicono e anche ai rimborsi elettorali, noi non siamo come gli altri.
Però la pensione quella, quella me la danno, l'importante è fare almeno 1 anno, bisogna che il governo stia su almeno 1 anno. E poi magari arrivano gli sponsor e la crisi passa e almeno le spese me le danno. Dovrò pur vivere di qualcosa!
A pensarci un senatore viaggia gratis, gli regalano tutto, ha la macchina i portaborse, mangia dove vuole rimborsi a non finire. Almeno quello me lo lasciano, se no che figura faccio? Da indipendentista dovrò pure dare una buona immagine di me stesso, un minimo di decoro, se no sputtano la causa.
E se l'italia resiste e l'indipendentismo affoga, io sono sempre senatore di uno stato grande con uno stipendio grande. Non ci avevo pensato, non ho un cazzo da perdere a presentarmi, se va bene faccio un figurone e mi preparo la carriera dentro l'indipendentismo, se va

male sono senatore di uno dei più ricchi stati del mondo. Magari mi chiedono di entrare in un altro schieramento, magari divento ministro o entro in Europa, ho davanti un futuro brillante, io insieme a Obama e Putin, proprio io che tutti mi prendevano in giro perche non ero bravo a scuola o perchè non ci sapevo fare con le ragazze e mi toccava farmi le seghe. Adesso vedranno chi sono. Cazzo che affare, non ci avevo pensato, non è colpa mia se mi danno tutto questo, cosa devo sputarci sopra? Perchè buttare via le opportunità? Gli altri che cosa farebbero al posto mio? Basta farsi seghe mentali! In fin dei conti io sono indipendentista e mi sono anche impegnato, perchè rifiutare quello che ti danno? Io però farò l'interesse di chi mi ha votato. Io non sono come gli altri.

L'ORO FATALE E L'IDEA INDIPENDENTISTA

Quando le persone sono povere e sognano di andare a cercare l'oro, condividono la loro miseria aiutandosi uno con l'altro e si immergono in discussioni amichevoli senza fine.

Quando partono per cercare l'oro e combattono contro gli elementi della natura, in molti sono ancora solidali, cooperano e si donano per gli altri, solo i più ambiziosi risparmiano energie per il futuro.
Quando credono di aver trovato l'oro, ogniuno si chiude in se stesso e sogna da solo, guarda gli altri con sospetto e cerca alleanze per sopraffarli, la menzogna ed il tradimento diventano consuetudine.
Iniziano lotte furibonde per accaparrarsi le licenze, i terreni, le concessioni...
Quando inizia lo sfruttamento della miniera, l'invidia diventa regina, l'egoismo sovrano.
I più periranno, in ben pochi trarranno profitto al prezzo della loro integrità morale.
L'idea indipendentista è come cercare l'oro, in molti accorrono e quando a tutti è chiaro che c'è e che non era un sogno, inizia lo sfruttamento personale e lobbistico della miniera idea indipendenza.

OPPOSIZIONE E CORAGGIO

Due faccie della stessa medaglia. Senza coraggio non c'è opposizione. Opporsi è dialettica, opporsi vuol dire

cambiare il corso della storia, come il fiume deviato da uno spuntone di pietra.
Il coraggio di dire "no", è dare un senso ad una vita vissuta per subire le volontà altrui. Disertare la propria paura è un atto di dignità che bisogna fare per non cadere nella schiavitù. Tanti "no" messi insieme, fanno un esercito di esseri che cambiano le cose e lasciano un segno. Disertare collettivamente contro lo stato italiano, contro la sua immoralità è un imperativo etico.

GLI EROI

Gli eroi sono coloro che si sacrificano prima ancora che qualcuno veda la luce della vittoria. Gli eroi vivono di sogni. Gli eroi danno senza ricevere. Gli eroi tirano come i cavalli l'aratro della libertà e non guardano mai indietro se qualcuno viene ad aiutarli. Gli eroi trovano piacere nell'atto stesso di donarsi per la causa e si dissetano alla fonte delle loro certezze.

VIAGGIO IN SLOVENIA

Dopo pranzo partiamo alla volta della Slovenia, o meglio di Nova Gorica, di quella città stuprata dagli italiani e divisa a metà dove tempo addietro un muro infame venne eretto fra cittadini di una stessa città. Tutto ciò in nome della democrazia e del nazionalismo italiano.
Siamo un gruppo di indipendentisti veneti, siamo imprenditori gente che cerca di lavorare di fare e che ormai arranca nel vuoto disperata assalita dalle telefonate di banche antropofaghe e di fornitori disperati. Andiamo in Slovenia perchè li potremo sperare, potremo aprire una ditta europea ed operare nello stato italiano senza delocalizzarci fisicamente. Non vogliamo andarcene, non vogliamo abbandonare la nostra terra, vogliamo vivere dove siamo nati e vogliamo continuare a sognare. Le leggi dello stato italiano ci hanno messo in ginocchio e rendono vano ogni nostro sforzo o volontà di lottare. Ci sentiamo ogni giorno più buoi da tiro e neppure più cavalli da corsa del fantino italiano.
Arriviamo a Gorizia e sull'ex confine v'è solo una sgualcita bandiera italiana con gli edifici della guardia di finanza decrepiti e abbandonati (di certo non li

hanno licenziati). Gli Sloveni invece hanno tolto tutto perchè si sentono europei ed apprezzano al libertà oltre che civiltà. Non hanno bisogno di sfoggiare stupidi nazionalismi di facciata.
Appena in Slovenia notiamo le colonne di macchine che fanno benzina, costa 1.4 euri al litro contro i 1.9 che l'italia ci fa pagare! Notiamo subito le strade più ordinate, la pulizia, l'efficienza. Le case sono basse a misura d'uomo, i giardini curati, la gente composta. Sembra un altro mondo. Questo è l'effetto indipendenza. Loro erano servi di Belgrado, sudditi della Jugoslavia, adesso sono liberi, ricchi, felici. 30 anni fa andavamo portare loro una scatola di caffè e le Slovene si prostituivano, adesso veniamo noi ad elemosinare di poter aprire una ditta da loro. La qualità della vita in Slovenja è più alta che nello stato italiano, che ora è il fanalino di coda dell'Europa.
Una volta arrivati presso gli uffici, dobbiamo aspettare oltre 1 ora, c'è la fila di gente dal Veneto e dal Friuli che vogliono aprire la ditta in Slovenja, tutti come noi disperati che odiano l'italia e vogliono farla finita con roma e vogliono ritornare a sperare.
Incontriamo il commercialista Sloveno, è molto giovane e conosce bene la materia, non ha vissuto di privilegi, di titoli, di posizione come i suoi colleghi

italiani.
Noi increduli lo ascoltiamo. Lo stato italiano ci ha così bastonato che ogni altra soluzione è come una carezza.
Le condizioni che possiamo trovare in Slovenia ed operare nello stato italiano con la nostra ditta Slovena vivendo e stando in Veneto a casa nostra, il tutto in modo legale alla luce del sole, sono molto interessanti. Le srl Slovene (d.o.o.) sono tassate il 18% ed ogni anno lo stato sloveno abbassa di 1 punto con previsione del 15% nel 2015. Nel 2010 era del 20%! Noi che viviamo in Veneto fattureremo con una ditta Slovena abilitata ad operare in tutta Europa. Fra l'altro quando acquistiamo o vendiamo merce nello stato italiano con una ditta slovena, l'iva non è dovuta secondo i trattati che l'italia ha siglato. Per i conguagli iva, lo stato Sloveno ci rimborsa ogni 3 mesi e non ogni 7 anni come lo stato italiano.
Il costo per aprire una ditta con atto notarile, attribuzione del codice fiscale, partita iva, durc valido in tutta Europa e apertura del conto bancario, è di 2300 euri, mentre il commercalista la tenuta contabile è di 2400 euri annuali.
Inoltre possiamo intestare automobili e camion alla ditta Slovena ed operare per suo conto sul territorio

italiano, che è Europa secondo i trattati di libero scambio. Le tasse dei bolli e assicurazione costano 3 volte meno che nello stato italiano! Fra l'altro con la targa slovena non paghiamo più le multe e non ci fermano. Noi possiamo continuare a vivere ed operare in Veneto come dipendenti di questa società, il costo mensile contributivo è di 280 euri e la pensione ce la passerà la Slovenja che è di certo più affidabile e ricca dello stato italiano. La paga minima da erogare è di 550 euri mensili. L'utile della società slovena verrà tassato del 18%. Se ci portiamo fuori i soldi dalla società ci vengono tassati un ulteriore 20%. Inoltre si può fare la residenza individuale per 5 anni che da diritto a richiedere anche la cittadinanza previo esame linguistico. Il domicilio fisico presso prestanome (commercialista) costa 100 euri mensili anche per la ditta, a meno che non si decida di affittare una sede permanente.
Dopo due ore di spiegazioni, usciamo e ci sentiamo come Alice uscita dal Paese delle Meraviglie. Dopo di noi altri attendono di poter parlare e ricevere spiegazioni. Fra la fila di chi aspetta vi sono anche commercialisti Veneti che iniziano a portare i loro clienti fuori dal giogo dello stato italiano.
Il viaggio di ritorno discutiamo animatamente sul da

farsi e ci rendiamo conto che almeno finché non raggiungeremo l'Indipendenza Veneta, dovremo lottare per sopravvivere facendoci aiutare da entità geopolitiche meno vessatorie dell'italia.

L'ULTIMO PACCO

Nastro adesivo, cartone, una penna e scrivo l'indirizzo su un pacco. Lo spedisco lontano, lo spedisco dove sogno di poter lavorare, di poter fare, di poter costruire i miei sogni, di poter vivere di nuovo con dignità lontano da uno stato italiano che tutto vuole, che tutto toglie, che tutto distrugge.
Questo pacco contiene dei campioni, dei prodotti che qui ormai, sotto dominazione italiana, non è più possibile fare. Ci stanno togliendo la possibilità di vivere, ci tolgono i mezzi per poter lavorare. E' inutile migliorare, è inutile automatizzare, è inutile fare investimenti, è inutile dare la colpa ai cinesi, loro non centrano nulla, la colpa, il dito, lo dobbiamo puntare sul sistema italia, sul nazionalismo mefitico che ha distrutto chi vuole fare, chi vuole lavorare e crescere. Il nazionalismo italiano è un muro assassino di ogni

spirito imprenditoriale. Monopolismo, nepotismo, massoneria e lobbysmo, sono l'anima delle istituzioni, sono l'anima dello stato italiano e di tutti i suoi servi fino al più misero impiegato statale. E purtroppo, questo virus, ha contaminato anche le categorie private, che si sono crogiolate grazie a licenze, patentini, certificazioni e permessi, che in sostanza davano loro uno status privilegiato ed inibivano i concorrenti.
Questo pacco finirà lontano dove quel sogno di fare continuerà, tragica conclusione di un popolo pellegrino che da un secolo e mezzo lotta e si sparge nel mondo con le conoscenze, l'intraprendenza, le invenzioni e il concetto di fare che fa crescere l'umanità.
Vado all'ufficio postale gremito di vecchi che incodati come pecore da tosare, pagano l'Imu. I terminali sono bloccati, aspetto mezzora, mi consolo è l'ultima attesa, io me ne vado. E' il mio turno, finche aspetto, vedo un vecchio che compila un infinità di moduli, è arrabbiato e si lamenta della burocrazia, una signora protesta con l'inpiegato chiedendo una modulistica seria con ricevuta per pagare l'Imu. Egli esclama: "tanto non ci saranno controlli, chi paga paga e chi no no". La situazione è così ingarbugliata che è evidente

che lo stato italiano sta solo saccheggiando la popolazione, manca poco alla fine, nessuno andrà a cercare i morosi, lo stato italiano cerca solo polli sottomessi da spennare, cerca gli schiavi del consenso, quei vecchi che pagano e mai si ribelleranno.
Un vecchio mi dice, e lei è qui per pagare? Lo guardo e dico a voce alta: "no io sono qui per andarmene, per chiudere, per portare via lavoro, lascio a voi le illusioni".

LETTERA DI UN IMPRENDITORE SUICIDA

Cari figli e cara moglie, sento il dovere di spiegare il perchè di ciò che sto per fare. Ho dedicato una vita al lavoro, fin da quando terminai le scuole medie, prima sotto padrone ad imparare il mestiere e poi a soli 20 anni firmavo i debiti in banca ed iniziavo a lavorare da solo nel garage di casa. In piedi alla mattina alle 6 e avanti come un treno fino alla sera, quando mi addormentavo in capannone. Con gli anni e la crescita le prime assunzioni, l'acquisto del terreno e la costruzione del capannone, gli uffici, i nuovi impiegati, le fiere, gli operai, la sponsorizzazione

della squadra ciclistica. Io ero ciò che facevo e con esso mi identificavo e cresceva la stima che avevo di me. Anni duri, anni di sacrifici, anni di ottimismo dove la soddisfazione faceva passare il dolore della fatica, dove il sacrificio veniva alleviato dalla speranza di dare a voi ed a chi lavorava con me un futuro migliore. Ho vissuto per il domani, ho vissuto di speranza e senza di essa muoio. La rabbia è ormai passata, l'odio verso quella politica fatta di promesse, di slogan, delle eterne chimere riformistiche, è ormai quietato. Non serbo rancori, provo solo pietà per quegli ignoranti di politici, Veneti in prima fila, che ci hanno abbindolato, che ci hanno illuso e tradito, so che per loro la fine e il disonore sono vicini.
Io invece sono stremato, non sopporto più le ritorsioni razziste della Guardia di Finanza, dove i prodi meridionali in uniforme vengono a controllarci fino all'inverosimile, quando invece al loro paese non sognerebbero neppure di fare simili angherie contro chi lavora. Non ne posso più degli ispettori del lavoro che si attaccano fino al cavillo per appiopparti multe, proprio a me che ho senpre pagato tutto e tutti, proprio a me che vivo come una vergogna non poter pagare le liquidazioni dei miei dipendenti, proprio io che tengo alla loro salute più della mia. Non ne posso più delle

infinite carte, delle infinite accise, dei balzelli, della burocrazia che lo stato italiano pretende in continuo da me. Mi sveglio la notte sognando i dipendenti di Equitalia con i loro denti aguzzi e la loro fame di denaro. Un senso di repulsione mi raggiunge quando vedo un dipendente di questo stato, che seduto dietro la scrivania del potere fa finta di non vedere e sentire il dramma che il suo privilegio produce. Speriamo che un giorno finisca l'Italia ed il suo impero di privilegi.
Vivo con angoscia infinita questi momenti in cui la perdita di competività, il crollo dei fatturati e dei margini, mi impedisce di assolvere ai miei impegni e doveri persino di padre. Non sono un vigliacco, non ce la faccio proprio più, soffro come mi piantassero i chiodi alle mani. Ogni istante di vita è come una spina conficcata sul mio capo, ed ogni respiro un frustata salata sulla mia pelle denudata e sanguinante. Credetemi la morte diventa sollievo, diventa pace, diventa liberazione. Lì, più nessuno potrà rincorrermi, potrà fare false promesse, illudermi, obbligarmi a pagare. Lì potrò riposare quelle ore perdute dentro la fabbrica e in ufficio, quelle ore che ho sottratto a voi privandovi della mia presenza in famiglia.
Vi lascio, con affetto.

ITALIA PORCA, UCCIDIAMOLA

Questa troia vestita di rosso verde ci ha portato vìa tutto,
Ci ha tolto la ricchezza,
ci ha tolto l'identità,
ci ha tolto il lavoro e i mezzi per sopravvivere.
Questa vecchia baldracca fatta di privilegi e massoni ci sta spolpando al suicidio.
Questo fetido stato ottocentesco ci ha tolto la voglia di fare,
quella voglia di creare impresa e benessere per noi e per gli altri.
Questa puttana sifilitica chiamata italia ci ha tolto la cosa più importante
la speranza che è l'essenza della vita.
Uccidiamola, dall'Etna alle Alpi,
per una solo volta
schiavi italiani
uniamoci fraternamente e distruggiamo questo mostro che ci imprigiona.

IN RICEVITORIA

Entro per comperare la ricarica telefonica. E' una ricevitoria bar, la clientela è tutta fatta di pensionati sopra i 60 anni, di quelli che sono in pensione, di quelli che hanno il privilegio del vitazio ed hanno avuto un mucchio di opportunità. Loro, questi luridi lerci di vecchi, hanno anche i soldi da mangiarsi al bar, ma non basta fanno scommesse, giocano al lotto, al superenalotto, fanno schedine, comperano biglietti della lotteria. Ma non è finita, passano le giornate a giocare al videopoker e mangiarsi le pensioni che noi gli paghiamo, gli mancano solo le puttane a braccetto. Alla faccia della giustizia, questi parassiti oltre ad aver ipotecato il nostro futuro e presente, oltre ad aver monopolizzato tutto e a schiavizzarci, se ne stanno belli a spendere mentre noi giovani non abbiamo ne un lavoro ne una rendita, oltre naturalmente alla mancanza di opportunità. E come non bastasse, questi infami di pensionati, se ne vanno pure in vacanza a Madjugorie, a Lourdes, da padre Pio, a Fatima, o a Betlemme.

E' una situazione assurda. Un intera generazione si

mangia i soldi stupidamente, quei soldi rubati a noi giovani, quei soldi che rappresentano l'ipoteca della nostra vita. Non esiste futuro per una società che arricchisce i vecchi e fa morire i giovani.

I VECCHI CI RUBANO LA VITA

È sempre più dura quando cerchi lavoro ti trovi sempre un vecchio che te lo porta vìa, un vecchio pensionato che da 20 o 30 anni si gode la pensione ed in più lavora. Sfido io a fare concorrenza a chi ha il vitalizio, sfido io a fare concorrenza ad uno che ha 20 anni di esperienza e di contatti. Un vecchio pensionato può anche lavorare a sottocosto, tanto lui ha il vitalizio che io sarei costretto a pagargli.
Il mio amico architetto è uscito qualche anno fa dall'università ed è disoccupato, ma in compenso suo padre professore in pensione da quando ne aveva 42, esercita come geometra e porta a casa un bello stipendio. Quest'anno speravo di lavorare almeno come bracciante agricolo, speravo mi prendessero a potare i vigneti, ma poi ho saputo che in quel settore lavorano tutti gli infermieri in pensione, quelli che da

30 anni prendono la pensione. Per loro la paga oraria è trattabile, tanto portano a casa 1000 euro al mese a vita. Loro addirittura non hanno figli da allevare da mandare a scuola come noi "giovani", loro pensano solo a divertirsi a fare feste. Molti di questi li vedi davanti ai bar seduti a dire che loro hanno lavorato tutta una vita e che noi giovani siamo degli sfaticati, in questo modo giustificano la loro posizione privilegiata. Ho quattro soldi in tasca, giusto per comperare il pane, me li passa mio padre un carabiniere in pensione di quelli andati all'eta di 38 anni. Fortuna che c'è lui che ha il vitalizio. Dal fornaio mi serve il mio ex professore di musica, adesso è vecchio, andò in pensione a 37 anni di età, adesso ne ha quasi 70, e ha sempre lavorato, ha sempre portato via lavoro a noi che eravamo suoi studenti, e ha sempre preso quel vitalizio che noi gli dobbiamo pagare. Ricordo persino il suo ultimo giorno di scuola quando ci salutò dicendo: "tò me ne vàdo in pensione". Ero un bambino ma capivo dove saremmo arrivati e che ipoteca mettevano sulle nostre giovani vite.
Quando cammino per le strade del paese, li vedo tutti belli felici, sicuri della loro certezza, della loro pensione che a sentir loro si sono guadagnati. Io sono

giovane, sono un perdente, sono un reietto, io sono ai margini di questo mondo dominato dai vecchi privilegiati, dominato dagli statali che mai hanno pagato per i loro sbagli e per le loro inefficienze. Quella pensione è stato il biglietto del consenso quel bavaglio che li ha tenuti buoni per decenni e non gli ha mai fatto dubitare che qualcosa non funzionasse. Il mondo fiabesco in cui vivono si riassume nella risposta che questi parassiti ti danno quando ai banchetti politici chiedi loro una firma per cambiare le cose. Ti rispondono: "a me non interessa la politica, io sono a posto io sono in pensione". Ecco che cosa è quella pensione, un vero e proprio anestetico che noi siamo costretti a pagare. Pensioni, vitalizi, reversibili, accompagnatorie, questi vecchi hanno tutto. Nel resto d'Europa danno l'accompagnatoria ai bambini e alle madri che li crescono, qui li danno ai morituri. Ma che cazzo di società vogliono? Quanto può durare?
E' tutto così paradossale, noi giovani non troviamo lavoro perche ce lo prendono quei vecchi cui noi dobbiamo pagare anche il vitalizio. Loro hanno tutto perchè costava poco, perchè potevano fare un mutuo senza garanzie, perchè ripagavano i debiti in pochi anni. Loro facevano tutto il nero che volevano, loro avevano lavoro all'infinito, loro non avevano

normative da rispettare. Loro non avevano bisogno di certificazioni, bastava lavorare.
Guardate l'età di chi è al potere in politica. Un presidente da centro geriatrico, ministri fra 60 e 70 anni!
E la bassa bassa manovalanza? Per quello non ci sono problemi, non trovi lavoro neanche a pulire le strade, perchè per quello sfornano i permessi di soggiorno come stampare soldi. Milioni di persone sono senza i mezzi per sopravvivere, e questi continuano a stampare permessi a chi non ha diritti politici a chi non protesterà a chi non chiederà mai di cambiare, proprio perchè arriva da un luogo peggiore. E così viene anestetizzato anche il dissenso, noi giovani autoctoni diventiamo specie in via d'estinzione, mentre i nostri vecchi si integrano godendo il vitalizio con le badanti dell'est.

LA PERCOISA

Esiste una forma di violenza che va al di là di quella fisica, persino di quella corporale, è una forma di violenza psicologica ed affettiva nello stesso tempo.

Si tratta della perquisizione, quello strumento che è diventato ormai la regola all'interno dello stato italiano e che viene adoperato ormai al solo scopo intimidatorio e di rappresaglia politica. Nel passato questo strumento veniva adoperato per ricercare armi ed esplosivi, oggi si continua ad usarlo per far passare la voglia alle persone di fare politica.
Prefetti, magistrati abusano di questo strumento al solo fine di terrorizzare la popolazione proprio attraverso la violazione dell'intimità ed il sequestro di quegli oggetti che servono a lavorare, a socializzare, a comunicare ad immagazzinare idee, pensieri, immagini video. Telefoni, smartphones, computers, chiavette usb, portatili, dischi fissi, cd....questi sono i target delle perquisizioni.
La prova più eclatante che la funzione di queste ignobili azioni è di carattere politico ed intimidatorio, è che tutti questi oggetti vengono restituiti dopo anni, ed addirittura ciò avviene anche quando questi oggetti vengono dichiarati ufficialmente inutili alle indagini.
Le perquisizioni, sono diventate un metodo terroristico di stato. I mandatari di questi atti terroristici sono ai vertici del potere e sono giudici, magistrati, prefetti molto ben ammalgamati con il potere politico. Gli esecutori sono agenti di polizia,

carabinieri, che conoscono bene le procedure e sono ben coscienti di questo crimine. Costoro rimuovono e perseverano nel prestare il braccio a queste azioni il più delle volte ignobili.
Li vediamo alla mattina alle 4 o alle 5 suonare il campanello o battere alla porta in modo violento ed arrogante con modi degni delle SS quando andavano a prendere la gente per caricarla sui treni, entrano nelle vostre abitazioni fino ad arrivare nei luoghi più intimi come dei ladri in cerca di oro. La funzione è solo quella di impaurire non certo quella di fare indagini o giustizia. Sequestrano persino oggetti di bambini, di persone completamente estranee, frugano nei cassetti e all'occorrenza mettono tutto sottosopra.
Alla fine vi invitano a seguirli nei loro uffici dove vi forniranno i rapporti degli avvenuti sequestri e le imputazioni a vostro carico, che badate bene il più delle volte vengono archiviate perchè prive di fondamento. Certo, l'obiettivo della perquisa era terrorizzarvi, distoglierví dal ronpere le scatole facendo politica, impedirvi di cambiare le cose in un mondo congelato dal privilegio e dall'ingiustizia.
E' la vostra intimità che hanno distrutto, è l'angoscia che ritorneranno che ti attanaglierà nel sonno e che ti sveglierà per il resto della tua vita. Quel campanello

che suona e i battiti sulla porta li sentirai per anni nel sonno e ti sveglierai improvvisamente temendo per le tue cose ed i tuoi cari.
Ecco che strumento di tortura sono le perquisizioni di oggi.
Ecco perchè chi è complice di queste azioni non può essere assolto ed è immorale, è un essere sporco di ingiustizia, lurido di violenza nei confronti degli altri.

CHI AMA I CANI NON FA BAMBINI: LA DEGENERAZIONE FEMMINILE

Vi siete mai chiesti perché una donna Veneta parla in italiano al suo cane?
Il cane sostituisce il figlio!
Il cane lo porti al parco e gli raccogli la merda con il guantino di plastica invece di cambiare il pannolino al figlio che non c'è.
Molte donne si fanno baciare (leccare) o baciano il proprio cane esattamente come fa una madre con il figlio.
Le parole rivolte alle bestie canine? "Caro", "amore", "sei un tesoro", "vieni amore", "non fare i capricci",

"ti voglio bene", "sono la tua mammina".
In molte tengono il cane in casa o addirittura in camera se non addirittura a letto! La bestia viene antropomorfizzata, adorata.
La donna con il cane veste il cane ed adopera ogni premura per nutrirlo.
Tutte quelle carezze, quel cibo, quell'affetto, quelle risorse, vengono tolti ai bambini che non ci sono, quei bambini che le donne Venete non vogliono più fare e che lo stato rimpiazza con scrofe d'oltre mare arrivate con il canotto od il consueto ricongiungimento familiare.
Negozi di cibo, vestiti, cucciette, giuochi, crocchette, guinzagli nascono come funghi mentre spariscono i negozi di giocattoli per bambini!
Nelle corsie degli ospedali ci sono solo vecchi e spariscono i centri pediatrici a favore delle cliniche veterinarie, si effettuano persino trapianti di cuore ai cani!
Cimiteri, funerali, cofani funebri...tutto in funzione canina.
I musulmani ridono e non hanno tutti i torti a mal giudicare le donne Venete, che sostituscono i figli con i cani. I musulmani disprezzano i cani perchè il cane è servile e sporco all'infinito. I cinesi ridono anche loro

perchè i cani li mangiano e non li adorano al posto dei bambini.
La cultura del cane è suicida, una cultura che porterà entro un secolo alla completa distruzione della popolazione e cultura Europea ed occidentale.

IN NORVEGIA I CANI NON ABBAIANO

I cani italiani abbaiano, mordono, cagano ovunque e pisshano ovunque, sono grassi, viziati, sporchi, come l'anima dei loro padroni.
In Norvegia i cani sono magri, anzi slanciati, non abbaiano. Rotweilers, bulldogs, dobberman sono tutti quieti e senza museruola.
I loro padroni e padrone sono alti, magri, camminano dritti a testa alta, composti e dignitosi. Stonano solo gli zingari e molti musulmani che si trascinano come zombies nel centro di una Oslo invasa dall'inciviltà. I norvegesi tollerano questi intrusi per sentirsi “umanitari”. Ma quanto durerà? Questi parassiti afroasiatici non lavorano, scopano come conigli e ne approfittano di un sistema sociale garantista, un pò come i calabresi, pugliesi, napoletani, ne sappiamo

qualcosa anche noi Veneti.
Biciclette e macchine elettriche sono ovunque. Invece di fare parcheggi, i norvegesi costruiscono piste ciclabili. Di fronte alle stazioni dei treni troviamo migliaia di biciclette parcheggiate, e le macchine? Le macchine, le automobili, spariscono lentamente. Nel cuore di New york ci sono 8 corsie per le automobili, nel cuore di Mosca addirittura 16! Beh, nel cuoricino di Oslo solo 4! Ma 2 sono riservate al traffico degli autobus! L'aria è pulita e ti viene voglia di respirare.
I norvegesi fanno molto footing, molta bicicletta almeno finchè il solito afroasiatico non ruba loro la bici, solo a Oslo ne vengono rubate 50 al giorno, servono a finanziare la droga fra una gioventù importata che si fa di ero e si autoaffoga nella birra.
I norvegesi hanno gli occhi azzurri, le donne sono bionde, alte, fornite come un supermercato il sabato mattina con gli scaffali stracolmi. Se provi a flirtare, il loro sguardo è sempre lo stesso, e ti da la sensazione che non capiscano, ti viene da pensare che questa gente non prova emozioni. E invece no, sentono, vedono, soffrono, amano da morire, ma sono stati educati a tener tutto dentro, ad avere fiducia nelle istituzioni e nel vortice sociopolitico in cui sono immersi e di cui sono parte. Non sono tanto diversi

dai veneti, solo che loro non si trovano incatenati dall'italia e dall'italianità.
I norvegesi guadagnano molto, 3-4 volte più di un nostro operaio, i beni di consumo alimentare costano circa il doppio, la benzina invece come dentro i confini dell'Italia. La tassazione complessiva è del 42% e in molti la pagano volentieri perchè in cambio hanno tutto persino il dentista! La denuncia dei redditi te la manda lo stato e non esiste il sostituto di imposta, le tasse le vedi e le paghi tu. I bambini non pagano nulla fino al ventesimo anno di età, anzi i genitori vengono imbottiti di denaro per il fatto di aver ed accudire i futuri norvegesi. I soliti afroasiatici (quasi tutti musulmani) ne approfittano e scopano come i conigli australiani.
Il lavoro? E' pieno, l'inportante è parlare bokmal la lingua dei danesi che hanno dominato questa terra per oltre 4 secoli. I norvegesi sono tutti laureati, loro la chiesa l'hanno messa fuori gioco da quasi 100 anni ed hanno scelto la via del sapere. A scuola si fa molta matematica, biologia, informatica e diritti umani. La religione cattolica o qualsiasi altra sono bandite dalle scuole e dagli uffici pubblici. Ai giovani delle scuole superiori insegnano inglese e spagnolo al posto del latino. Certo, perchè con il latino non si trova lavoro

neanche a fare il canpanaro!
Polizia, si ce n'è, ma così poca che quando ti serve perdi mezzora a cercarla. I poliziotti sono tutti giovani, anzi, in Norvegia sono i giovani che conducono il paese, e fra l'altro le donne occupano oltre il 60% dei luoghi di potere. Mentre nello stato italiano è ancora uno sport stuprare le donne, mentre è una consuetudine pestare le persone dentro le caserme dei carabinieri, qui sono cose così inaudite. La corruzione è quasi inesistente, la cultura del nepotismo, la cultura del raccomandato, la cultura massonica e del privilegio sono ben lontane dal tipico norvegese.
E gli statali? In Norvegia non esiste l'istituzione monolito dello statale. In Norvegia, assumono e licenziano quando serve, tanto e comunque tutti sono tutelati senza distinzione. In Norvegia non esistono categorie privilegiate, le donne che lavorano nel privato fanno figli alla stregua delle statali e fare lo statale non è assolutamente un ambizione. Qui nessuno ha paura a fare figli e le mamme non figliano a 40-50 anni come in Veneto!
Basta osservare un ufficio di collocamento norvegese ed uno italiano. Nel primo ci sono 20 computer, 1 consulente e connessioni velocissime dove chi cerca

lavoro incontra le offerte in un mercato libero senza mediatori. E' il disoccupato che viene messo nella condizione di cercare lavoro in tempo reale su banche dati pubbliche. Nel secondo ci sono 20 impiegati, che scrivono fiumi di carte inutili, con le colonne di disoccupati che vengono intervistati e reiscritti periodicamente. Gli uffici di collocamento italiani hanno solo una funzione: creare lavoro per chi ci lavora dentro, dare una giustificazione per una classe di parassiti inutili.
Il verde norvegese è sovrano, il motto è: togliamo cemento e piantiamo alberi. Per capirlo basta vedere i parchi con piante secolari che la dicono lunga sulla politica del posto.
I norvegesi non hanno voluto l'euro come del resto tutti i paesi scandinavi. Loro sono ricchi, loro non volevano mescolare la loro sana economia con quegli stati che hanno stampato e stampano debito sulla pelle delle giovani generazioni. La Norvegia non ha debito pubblico, la Norvegia produce ricchezza e quindi la corona norvegese è solida e credibile!
La Norvegia non ha una religione di stato, non vogliono pompare soldi ai cattolici o ai musulmani, che si arrangino, che la smettano di parassitare promettendo vite eterne dopo la morte.

Qui si può divorziare in poche settimane e gratuitamente, non c'è nessun ostacolo, è un diritto. L'aborto? A parte casi estremi, perche abortire in un paese che aiuta la donna e la famiglia?
Le insolvenze sono quasi inesistenti, il norvegese non si pone questo problema. In tutto il mondo scandinavo il concetto italiano di “fregare” è estraneo. Le ditte che falliscono o sono insolventi, in genere sono tutte di afroasiatici impiantati qui.
Si, fa freddo, fa un freddo boia, ma sono tutti organizzati per affrontarlo e così non muore nessuno congelato o di reumatismi. I norvegesi affrontano le difficoltà con razionalità.
I giornali non parlano di morti, non deificano le operazioni della polizia, la cronaca nera è un'invenzione italiana per tenere nell'eterno timore la popolazione. Qui piuttosto finisce nei giornali un ricercatore, una donna che lotta per i diritti umani.
In Norvegia c'è il partito dei pirati quelli di internet, quelli che coi loro blogg denunciano chi adopera la segretezza per stampare debito, per imbrogliare, per legalizzare il privilegio. In Norvegia però non chiudono i siti web, non mettono in prigione chi grida che i principi sono nudi e che le banche imbrogliano la popolazione.

Non tutto è rose, anche qui ci sono le basi di invasione Usa come in Veneto, anche qui Microsoft e Mac fanno da padroni, ma qui molti giovani passano ad Android, a Linux....qui hanno capito.
La criminalità è confinata alle grosse città, anzi alla sola Oslo dove 200 mila afroasiatici musulmani gesticono il traffico della droga e i mali correlati. A molti sono comprensibili alcune delle rivendicazioni di Breivik, l'inciviltà ed arroganza musulmana stridono con l'onestà, la compostezza e razionalità dei norvegesi.
Lo sapete quanto ci vuole per trasformare un terreno da agricolo in urbano e poter partire con i lavori: 1 mese! Se si è si, se no è no, e non esistono sanatorie, varianti, condoni.

LA VIGILIA DEL REFERENDUM PER L'INDIPENDENZA VENETA

Domani si voterà per l'indipendenza della nostra terra, dopo 150 anni di colonizzazione potremo dire basta. Sono già presenti ovunque osservatori internazionali. L'Europa e le Nazioni Unite sono presenti e testimoniano la nostra volontà di diventare

indipendenti, loro sono con noi, sono con la libertà con la democrazia. Per molte istituzioni italiane vorrà dire un duro colpo, il Veneto è stata la miniera d'oro, la colonia sfruttata per decenni, senza sarà dura. Dopo il referendum una ad una le colonie italiane faranno lo stesso in un processo implosivo nazionale. L'Italia conta i suoi giorni e fa i conti col suo passato infame. La televisione italiana Rai e Mediaset, continuano a mandare in onda reportage sulla Bosnia, reportage sul Ruwanda, dove fanno vedere i massacri e le stragi commesse. Si tratta di pura propaganda fatta ad hoc per terrorizzare la popolazione, come dire: "attenti che se votate indipendenza, finisce male per voi". Il presidente della repubblica, a reti unificate, completamente rincoglionito con la pelle cadente da quanto è vecchio, fa discorsi insulsi stile fascismo: patria, sacri confini, storia gloriosa.... Come non bastasse, i carabinieri sono tutti fuori dalle caserme con i mitra spianati in ogni luogo strategico e popolato, a scopo intimidatorio, per loro è l'ultimo sussulto di arroganza, come ci occuparono 150 anni fa, così se ne andranno. I giornali di regime (quelli pagati con i soldi pubblici) escono con i soliti titoli che richiamano all'unità "nazziunale". I titoli di testa intimoriscono i pensionati con "Chi vi pagherà la

pensione?". Senza dire che già da mesi proprio l'Italia non è più in grado di pagarle. Lo stesso dicasi per gli statali. Si tratta di miseri tentativi per conquistare qualche voto a favore dell'italia.
Tutto inutile, i sondaggi ci danno al 98%! Sarà una vittoria inequivocabile. Lo sanno tuti che senza Italia staremo meglio, avremo la nostra ricchezza e ce la gestiremo, i pensionati vivranno dignitosamente, e quei pochi statali rimasti saranno efficienti, le scuole funzioneranno, verranno aperti campus universitari e vi sarà libertà di impresa e ricerca.
L'aria per le strade è gioiosa, tutti si salutano, tutti si scambiano i pareri su questo momento storico. Esiste un chiaro confine fra il mondo mediatico e cio che il popolo pensa, non v'è mai stato tanto sfrido fra ciò che pensa la popolazione e ciò che i mezzi di regime vogliono far credere. I muri delle città sono pieni di manifesti che inneggiano all'indipendenza, tutti ne parlano, in molti già sventolano la bandiera marciana per le strade come dopo la vittoria dopo una partita di calcio. Molti politici, impiegati di stato ai vertici alti e militari hanno già fatto le valigie e se ne vanno oltrepò, hanno la coscienza sporca, sanno bene di che cosa sono stati complici, sanno bene qualcuno rinfaccierà loro gli stipendi sporchi del nostri sangue e

sudore, sporchi di corruzione, sporchi di etnocidio, sporchi di falsità, sporchi di menzogne raccontate ai Veneti per 150 anni.
Per le strade la gente sorride, ti saluta, ci stringiamo le mani, per tutti è chiara la coscienza che domani si voterà per un darci un futuro e per darlo ai nostri figli. 150 anni di miseria, di sfruttamento, di ignoranza, di crimini, ce li lasciamo alle spalle per ritornare liberi. Senza Italia ritorniamo a sperare e a vivere meglio, domani lo grideremo al mondo e più nulla e nessuno potrà fermarci.

COME SI VIVE IN NORVEGIA

Le mele costano meno di un euro al chilo, la frutta in genere costa meno od uguale ai mercatoni del Veneto, ma qui importano tutto da lontano, come mai invece frutta e verdura costa cosi tanto in Veneto?
Il pane integrale costa 1 euro a kg. Il riso costa 1 euro al kg. Il pesce costa la metà che in Veneto!
Nei negozi vendono poca pasta, in Norvegia mangiano sano non è un allevamento di polli Rai-Mediaset.

La corrente elettrica costa 6 centesimi di euro a kw e la producono tutta con le pale eoliche! In Veneto costa 30 centesimi!
A Oslo circolano il 30% di macchine elettriche e presto chiuderanno il traffico a tutte le automobili. Tutti in bici , tutti a piedi o con i mezzi pubblici. La gente è magra ben fatta.

I Norvegesi lavorano poco, 7 ore scarse x 5 giorni a settimana, anche nelle fabbriche e lavorano molto tranquilli, qui non c'è gente stressata. I cani sono magri con il pelo lucido, educati composti, i Bulldog e Rotweiler sono buoni affettuosi, non sono stressati.
Le scuole fra le migliori al mondo sono gratuite fino all'università, i bambini pagano nulla fino al 18esimo anno di eta. Le madri percepiscono 1600 euro al mese per 12 mensilita per 18 anni per ogni figlio.
Il primo ministro norvegese guadagna in un anno quanto quello italiano in 1 mese!
Le pensioni sono uguali per tutti, non esistono vitalizi, gli statali non hanno alcun privilegio.
Militari e polizia sono 10 volte meno pro capite che nello stato italiano! Qui non ci sono carabinieri che stuprano le donne (verrebbero immediatamente sterilizzati a vita) o picchiano e torturano la gente. In

prigione c'è civiltà e le pene piu alte vengono cominate a chi si fa corrompere e a chi non paga.
Diritti umani? Qui se si suicida qualcuno in prigione o muore dentro una stazione di polizia od anche si fa un graffio, vengono indagati e sospesi immediatamente tutti, dal primo in carica al piu misero impiegato.
Non esiste segreto bancario, tutti possono sapere quanto spende e goadagna chiunque ed in particolare i politici. L'eliminazione del segreto bancario non permette ai direttori ed impiegati bancari di imbrogliare la gente.
La media dei parlamentari è di 40 anni contro quella di 65 nello stato italiano! Qui le donne comandando ed hanno piu del 50% del potere in tutti i settori e cariche, compresa la politica!
Nessuno oserebbe fare il politico a 70 annni, figuriamoci il presidente a 91!
Qui ridono dei rincoglioniti come Napolitano e per quelli come Berlusconi. Gente come Galan, Zaia finirebbero sotto inchiesta e passerebbero il resto dei loro giorni in prigione. Qui la corruzione è una rarità, non ci sono passanti dove ingrassarsi, qui se crollasse l'argine di un paesino finirebbero tutti sotto inchiesta e processati per inadempienza e danni. In Norvegia i giornalisti non vengono perseguitati, non vengono

chiusi siti web.
Le connessioni web? Fra poco partirà il giga secondo su fibra ottica ovunque! Stanno cablando tutto il paese, e già adesso le linee funzionano così veloci che in wireless si caricano 20 mega secondo!
In mezzo a questo oceano di libertà e diritti stonano la proibizione della prostituzione e la proibizione di bere alcolici per strada.
La Norvegia finanzia piu di ogni altro stato programmi di cooperazione, di emancipazione e aiuto in ogni parte del mondo. In Norvegia non esiste religione di stato, a scuola i bambini non vengono discriminati fra chi fa o no religione, l'hanno eliminata. I giornali non parlano mai del monarca assoluto che governa il Vaticano e neppure le tv. I giornalisti non hanno alcun patentino, tutti possono scrivere.
A scuola hanno eliminato il latino, fanno poca letteratura e storia ed insegnano scienza e matematica cosi i futuri cittadini sapranno contare e non si faranno fregare. In Norvegia anche i bambini dell'asilo parlano inglese e vengono educati al digitale.
Il governo licenzia con tranquillita gli statali non esiste lavoro fisso per nessuno.
Alle ultime elezioni ha vinto la destra, i norvegesi

sono stanchi di essere invasi da Eritrei, Marocchini, Nigeriani che parassitano in tutti i modi il sistema ed approfittano dell'onesta e filantropia dei Norvegesi. Gli Zingari, circa diecimila hanno messo a soqquadro il paese attuando una politica di furti, reciclaggio e accattonaggio inaudita, vengono tutti dal sud e ne hanno approfittato. Presto lo stato iniziarà una politica di reimpatrio forzato.
Il debito pubblico? In Norvegia non esiste debito pubblico, la Norvegia ha abiurato il modello economico del debito e degli interessi da pagare. la Norvegia produce attivo ogni anno, la Norvegia produce ricchezza e da dividendi reali sui titoli di stato.
Le tasse? Totale 40%. Non esistono marche da bollo, imposte, accise etc....Vuoi costruire una casa ti danno il permesso entro 30 giorni o ti dicono no e se fai abusivo finisci dentro!
Se in macchina tiri sotto un ciclista, anche se hai ragione ti ritirano patente, automobile e finisci dentro! Nessuna automobile osa superare le biciclette o suonare con il clacson. Se poi prendi sotto un pedone finisci con Breivik.
L'aria di Oslo è molto ma molto piu pulita di quella di Cortina od Ortisei!!!

I MONUMENTI NORVEGESI NON PARLANO DI GUERRA

La cosa più scioccante quando un marziano visita i territori sotto occupazione e dominazione italiana, è che in ogni angolo, in ogni parco, in ogni piazza, in ogni palazzo si è costretti a vedere monumenti, targhe, iscrizioni, lapidi.... che commemorano soldati e politici. Ancora piu scioccante è vedere i monumenti che ritraggono soldati armati di bombe a mano, di spade, di baionette, o giovani in veste militare morenti. Infinite sono le iscrizioni e liste di morti durante questa o quella guerra. Neppure i cimiteri italiani sono liberi da questo ossessivo inno alla violenza ed al ricordo della guerra. Generali e maggiori dominano con la monumentalità loro dedicata persino questi luoghi. Non parliamo poi delle vie, di tutta la toponomastica e onomastica che pullula di questo irritante militarismo. Stendiamo un velo pietoso sui milioni di cartelli stradali che vi indicano la più vicina caserma dei carabinieri ma neppure un cenno agli ospedali, alle scuole, ai parchi, a quei

luoghi veramente utili che fanno crescere la societa. E i giornali? Anch'essi ripropongono le gesta eroiche in cui protagonisti sono sempre uomini d'arme. Un tale tipo di cultura lo ritroviamo solo in Nord Korea.
Morte, sangue, sacrificio, violenza, paura, terrore.... tutta la cultura di regime italiana è impregnata di questi ideali. Lasciamo perdere le ragioni fin troppo scontate nel loro obiettivo propagandistico (attanagliare la popolazione nella paura ed alimentare una cultura della violenza) e vediamo invece che cosa fanno i paesi civili. Che cosa può un sistema che produce tale cultura produrre poi nei fatti? E' forse un caso che i carabinieri nel 21esimo secolo ancora stuprano le donne nelle loro caserme e torturano le persone oltre a compiere omicidi veri e propri? E' forse un caso che la repressione sessuale della chiesa cattolica ha portato i ministri di culto fino ai livelli papale, a stuprare e seviziare sessualmente i bambini?
Passiamo adesso a guardare la monumentalità nella Norvegia di oggi.
In Norvegia nessuno parla di sacrificio o di morte, nessuno deifica guerre e violenza, nessuno si riempie la bocca di parole come patria e sacri confini, qui nessuno gira con il mitra sfoderato in mezzo alle strade o con le pistole in vista. Mai visto in Norvegia

un solo poliziotto o soldato armato girare in pubblico o solo mostrare le armi!
Nudità, gioco, arte, cultura, lavoro, famiglia, bambini, animali, tecnica, sport sono gli unici protagonisti della monumentalità degli ultimi decenni.
In Norvegia è pieno di statue ad artisti, a giocollieri, a pagliacci, a pittori, a scultori. I bambini e le madri sono protagoniste ovunque di monumenti in granito e bronzo. Gioco, amore, fratellanza regnano nella monumentalità. La nudità è anch'essa protagonista dell'arte, perché la chiesa cattolica in Norvegia non fa e non controlla la politica, la stampa, le università, l'esercito. Gli animali vengono riprodotti anch'essi in vari materiali e li potete ritrovare nelle piazze principali delle città Scandinave.
Le donne sono le maggiori protagoniste dei monumenti! Si, le donne vengono ritratte nei monumenti di tutta la scandinavia e anche dell'est Europa.
Ma quanto cazzo di donne e bambini vedete protagonisti nella monumentalità del regime italiano?
E poi qualcuno si offende se si grida: "itaglia dimmerda!".
Non servono parole, i monumenti dicono tutto.

VIZIO, PIACERE, MORALE

Vi sono persone che godono nella pura attività di accumulare ricchezze, a costoro non interessa la ricchezza, ma il solo piacere che da nell'accumularla. Chi colleziona immobili, chi automobili, chi soldatini o francobolli.
L'uomo o la donna assatanati di sesso, per cui la ricerca del piacere non ha fine, scialacquano ogni bene per assaporare il piacere, che non raggiunge mai la fine, ecco perché è vizio.
Il giocatore dimentica ogni altra distrazione e si butta alla ricerca della fortuna. Costui non trae piacere nel vincere o nel perdere, ma nel giocare. Il gioco diventa piacere ed il denaro è solo un mezzo che gli permette di partecipare.
Avete mai visto chi accumula libri o scarica quantità infinite di giga dal web? Molti di loro non leggeranno neppure mai l'introduzione di quei libri che posseggono. In costoro il piacere della conoscenza viene sostituito da quello dell'accumulo quantitativo di libri o giga, in una forma di autocompiacimento, posati li negli scaffali delle librerie famigliari o nei

dischi fissi.
Il vizio del cibo è così omnipresente nella nostra società che si muore di sovranutrizione è che si è disposti a pagare per dimagrire. Come è possibile pagare per non mangiare, per perdere peso? Nessuno ti dirà od insegnerà a digiunare perchè ciò non genera profitto se non per la tua salute.
Il potere assuefa quanto le droghe, avete mai visto un personaggio politico gettare la spugna e cambiare attività? In un modo o nell'altro costui si rigenera ed entra in quelle strutture pubbliche dove può continuare ad esercitare un potere su qualcuno o qualcosa, come quei vecchi agonizzanti che alimentano i gatti, gli uccelli perchè li fa sentire potenti sopra qualcuno.
Di tutti possiamo dire che perdono completamente ogni rapporto con la realtà. Chi accumula, chi gioca, chi cerca sesso, chi gozzoviglia fino al vomito, chi accumula potere.....non ha importanza, il vizio nelle sue sfaccettature lacera il genere umano, distrugge alla lunga la società.
La morale, diventa opportunismo, la razionalità lo strumento con cui si escogitano i buoni propositi per perseverare nel vizio e giustificarlo.